*Ora di adorazione nella Settimana Santa 2019,*

*utilizzabile anche in altri momenti dell’anno*

***«…in uno stato permanente di missione»***

***Guida*** Questa traccia di preghiera è pensata a partire dalla proposta di papa Francesco di organizzare un “mese missionario straordinario” per l’ottobre 2019; un mese che nell’intenzione del Papa non dura solo 31 giorni, ma tutta la vita. Tutta la vita del credente, infatti, è chiamata ad essere annuncio: siamo missionari in ogni contesto di vita, dal lavoro alla famiglia, dalla scuola al tempo libero, dalla politica al volontariato. Perché il Vangelo non è qualcosa da tirar fuori quando serve o quando ce n’è l’occasione, e nemmeno è uno strumento da sfoderare solo quando non disturba troppo; il Vangelo, piuttosto, è la fonte di vita del credente. Di tutta la vita, in ogni suo momento.

***Canto*** (*per esempio: Il tuo popolo in cammino, soprattutto con la strofa 5)*

***Guida*** Il 22 ottobre 2017, Giornata missionaria mondiale, papa Francesco scrive al cardinale Filoni, Prefetto della Congregazione per l’evangelizzazione dei popoli, in vista del mese missionario straordinario. Ascoltiamo un breve passaggio di questa lettera (che si può scaricare per intero da internet http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2017/documents/papa-francesco\_20171022\_lettera-filoni-mese-missionario.html).

***Lettore***

Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare.

Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una semplice amministrazione. Costituiamoci in uno stato permanente di missione. Non temiamo di intraprendere, con fiducia in Dio e tanto coraggio, una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. La riforma delle strutture, che la conversione pastorale esige, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di uscita e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.

Salmo di introduzione alla preghiera (Salmo 145, 1-13.21); può essere proclamato da un solista, oppure lo si può recitare a due cori, o come sembra meglio.

*Se è possibile, si può utilizzare un ritornello tra le varie strofe (per esempio: Da’ lode al Signore, anima mia. Oppure: Misericordias Domini in Aeternum cantabo. Oppure: Esulto nel Signore, mia salvezza. O altri simili)*

O Dio, mio re, voglio esaltarti

e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno,

lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore e degno di ogni lode;

senza fine è la sua grandezza.

Una generazione narra all’altra le tue opere,

annuncia le tue imprese.

Il glorioso splendore della tua maestà

e le tue meraviglie voglio meditare.

Parlino della tua terribile potenza:

anch’io voglio raccontare la tua grandezza.

Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,

acclamino la tua giustizia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,

lento all’ira e grande nell’amore.

Buono è il Signore verso tutti,

la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere

e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno

e parlino della tua potenza,

per far conoscere agli uomini le tue imprese

e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno,

il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Canti la mia bocca la lode del Signore

e benedica ogni vivente il suo santo nome, in eterno e per sempre.

***Canto di acclamazione al Vangelo*** *(per esempio: Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! Oppure: come la pioggia e la neve… O altri simili)*

***Lettore***

Dal Vangelo secondo Giovanni *(6, 1-13)*

In quel tempo, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Parola del Signore.

*Breve silenzio*

***Guida*** Vogliamo ascoltare e fare nostre alcune riflessioni del Cardinale Carlo Maria Martini, che fu Arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, morto il 31 agosto 2012. Sono prese dalla sua lettera pastorale del 1991, intitolata “Ripartire da Emmaus”; sono riflessioni di qualche anno fa quindi, ma ancora di grande attualità e capaci di far riflettere molto anche noi.

**Lettore** Si tratta di superare la situazione descritta dai racconti evangelici della moltiplicazione dei pani, quando i discepoli, invitati a dare da mangiare a tanta gente, rispondono: “Ma come? Dobbiamo andare noi a comprare pane per un valore di duecento monete d’argento e dar da mangiare a tutti?”. Come superare questi atteggiamenti?

Questo popolo di Dio si ritrova stretto tra due morse: quella delle cose nuove da fare per venire incontro ai nuovi bisogni e quella delle cose vecchie da non tralasciare. Non serve più sbarrare porte e finestre di casa per tenere fuori quell’influsso di ostinato materialismo che intacca ogni respiro umano. Le nostre comunità non possono fuggire dalla realtà, tragica o seducente che sia. Ne fanno parte. Sono un pezzo di terra su cui bisogna vivere, di quella terra che, come dice la Bibbia, avrà sempre qualcosa di maledetto e sarà sempre testimone di una parola di speranza. Occorre restarci e conquistare ogni giorno, con sudore, la libertà di ciascuno. È qui il nostro impegno: dare cioè a ciascuno la libertà di Cristo, quella che libera il cuore.

Vivere nella realtà di oggi ci pone quotidianamente in crisi. Le richieste sono molte, insistenti, sembrano non finire mai: come possiamo rispondere a tutte? Non si ha il tempo di dare loro ascolto. Talora neppure si ha voglia. I mezzi sono quelli che sono e i nostri limiti fanno il resto. D’altra parte, se siamo discepoli di Cristo, come possiamo dormire tranquilli, lasciando ciascuno col suo fardello, e i deboli soccombere? Che cosa possiamo fare davanti a tanta gente con solo cinque pani e due pesci? Andare forse a comprare pane per tutti? E come? Con quanti soldi, di chi? Non sarebbe meglio, Signore, congedare la folla?

Dai suoi discepoli, Cristo non ha certo preteso una risposta superiore alle capacità umane, ma ha chiesto un atto di fede in lui. I discepoli dovevano prendere coscienza dei loro limiti, delle loro timidezze, della loro impotenza di fronte alla situazione incombente, e porre piena fiducia nel Maestro. Fiducia nella sua Parola. Nella sua opera di salvezza. Nella sua potenza misericordiosa. E obbedire!

Umiltà e obbedienza a Cristo: ecco il discepolo, la sua dimensione autentica. E di conseguenza la sua forza straordinaria. L’umiltà ci rende coscienti di quanto siamo, e l’obbedienza ci pone nelle mani della Provvidenza. L’umiltà ci lascia realisti e coscienti. L’obbedienza ci fa coraggiosi, anche temerari se fosse necessario, togliendoci da croniche paure, da facili illusioni, da comode rassegnazioni. Con te, Cristo, perché temere?

***Guida*** Nel silenzio, ciascuno può riflettere e porsi la domanda: Di fronte alle difficoltà che incontro nel mio lavoro, nel mio servizio, nei tanti contesti della mia vita, come reagisco? Cosa significa per me fidarmi di Gesù e del suo Vangelo? Ci provo davvero, o lascio perdere?

*Tempo di silenzio e di riflessione personale*

***Canto*** *(per esempio: Credo in te, Signor)*

***Guida*** Ascoltiamo un altro brano dalla lettera pastorale “Ripartire da Emmaus” del Cardinal Martini, che ci porta a riflettere sul significato e sul valore del martirio.

***Lettore***

Tutta la questione del confronto o del dialogo con il mondo di oggi non va ridotta a una scelta operativa di metodi pastorali, di apertura o di rigidità, di sorrisi o di rimproveri, di tendere la mano a tutti o di tenersi in guardia il più possibile. È questione di fedeltà a Cristo e alla sua Parola che salva. È questione di fede. Fede nell’Alleanza divina.

È come se il Signore ci dicesse: “Carissimi miei discepoli, sento il vostro sguardo penetrare e il fremere del cuore di tanti pastori. Mi chiedete una risposta sicura, e io vorrei farvi una domanda: che cosa, oggi, sconcerta di più questo mondo e lo tiene lontano da me? Le grandi incoerenze dei cristiani o la mancanza di fede in me?”.

Occorrono anime profetiche, che guardano in avanti, con occhio penetrante e vivace. Occorrono martiri! Occorrono metodi pastorali nuovi!

Il martirio è la cosa più “semplice” che esista, perché è puntare solo sull’essenziale. Che cos’è il martirio, se non la testimonianza più pura e autentica di fedeltà a te, Signore, e ai tuoi figli?

Più si ha fede in Dio e più ci si dona ai fratelli nell’amore più puro e convincente. Questo è il dialogo del regno di Dio. E ogni dono autentico è sempre un martirio: morire per far vivere. Come il seme che muore, e poi si fa spiga piena di vita. Ogni vocazione è una rinuncia per dare speranza. Come il giorno che tramonta, per creare un’alba nuova. Dialogare col mondo è amarlo in Dio, donando tutto ai fratelli: energie, tempo e anche la vita, se occorresse.

***Guida*** Nel silenzio, ciascuno può riflettere e porsi la domanda: Cosa significa, per me, dialogare con il mondo? Che atteggiamento ho verso chi non la pensa come me: di chiusura o di apertura? Penso che la discussione possa essere un aiuto a crescere, anche nella fede, o soltanto una seccatura da evitare? Come svolgo il mio servizio nella chiesa e nella società: brontolando sempre perché le cose non vanno come vorrei, o cercando di testimoniare il Vangelo in ogni occasione?

*Tempo di silenzio e di riflessione personale*

***Canto*** *(per esempio: Donaci, Signore, un cuore nuovo, soprattutto con la strofa 1. Oppure: Sei tu, Signore, il pane, soprattutto con la quinta strofa)*

***Guida*** Ed ora facciamo nostro un ultimo passaggio della lettera pastorale del Cardinal Martini, “Ripartire da Emmaus”; in questo brano siamo aiutati a capire cosa significhi metterci in dialogo con gli indifferenti e i non credenti: come essere missionari, quindi.

***Lettore***

Gli orizzonti della Chiesa universale e lo Spirito creativo di Dio: ecco la dimensione e il respiro di ogni comunità parrocchiale. Le Chiese missionarie possono aiutarci a reinventare, qui, in casa, un nuovo stile pastorale, su misura della generosità di Dio e della sua paternità senza limiti. E i limiti ci sono, possono essere di troppo, tanto più che oggi ciò che questi recinti delimitano è un piccolo gregge, più fuori che dentro. E i lontani ormai sono vicino a casa e la casa non sempre è un cuore che batte come il cuore di Cristo.

Forse dovremmo fare meno inchieste o diagnosi sociologiche e tentare invece un più onesto esame di coscienza, come discepoli di Cristo, come comunità cristiane. E tu, o Cristo, hai già detto tutto, ma ogni tua Parola ci fa paura! E la paura genera rigidismo, inflessibilità, schematismo. E ci si chiude, per difendersi. La paura dell’errore si fa psicosi dell’errante.

Ora vorrei solo dirti, o meglio ripeterti anche alla noia: devi lasciarti stimolare dalle più svariate esigenze, per stimolare la tua fede e così trovare il metodo giusto per avvicinare, ascoltare e dialogare con tutti. Saper ascoltare è il primo passo per dialogare. Che l’altro ascolti, ed io di nuovo lo ascolti, fino a tessere un rispetto reciproco, un’amicizia sincera. Al resto penserà il Signore.

Occorre tenere aperto il dialogo. Non bisogna mai spegnere neppure il più fioco lumicino. È questione di pazienza, di tanta pazienza, quella di Dio. A noi nel frattempo spetta vivere autenticamente la parola di Dio, e dare fiducia all’onestà di tanta gente certo confusa nella fede, ma per tante ragioni a noi sconosciute. Giudicare i fatti può essere facile, talora doveroso, ma le coscienze sono nelle mani di Dio.

E infine, un invito a te, comunità credente e vivace: non pensare solo a te, ai tuoi impegni di comunità, al tuo crescere e maturare tra fratelli con lo stesso credo e gli stessi ideali. Apriti a tutti. Impegnati nei vari campi del vivere sociale del tuo ambiente. Allarga le tue ansie a tutte le esigenze della comunità locale. Organizza momenti di confronto umano e civile, tra le diverse tendenze politiche o sociali o culturali. Tieni vivo un sereno dialogo con tutte le forze operanti nel paese.

Non sarà facile. Ogni dialogo richiede pazienza, sincerità e onestà di intenti. Capacità di confrontarsi, senza mettere in primo piano noi stessi, le nostre idee, il nostro credo religioso o politico. Ma si può partire da qualcosa in comune. Importante è tentare.

***Guida*** Nel silenzio, ciascuno può riflettere e porsi la domanda: Chi sono, per me, i lontani e gli indifferenti? Forse li trovo nel mio giro di amici, tra le persone alle quali faccio un servizio, forse nella mia stessa famiglia; addirittura può essere che anche nel mio gruppo parrocchiale ci sia chi – almeno apparentemente – sembra più lontano dagli ideali del Vangelo. E io allora, come mi comporto? Critico, brontolo e giudico questi fratelli, oppure li cerco, li aspetto, li apprezzo per quello che sono?

*Tempo di silenzio e di riflessione personale*

***Canto*** *(per esempio: Amatevi fratelli)*

***Guida*** Ci avviamo verso la conclusione di questo momento di preghiera, adorazione, riflessione. Essere missionario, quindi, dovrebbe essere la caratteristica di ogni battezzato. Se ci pensiamo, dovrebbe essere anche scontato: ogni politico cerca di convincere gli altri della validità delle sue idee e programmi, così ogni imprenditore, ogni professionista, chiunque si metta a far qualcosa per gli altri desidera non essere solo in questa avventura. Ecco, analogamente dovrebbe fare ciascuno di noi: partire da qui e tenerci tutto per noi, non condividere con nessuno la forza del Vangelo di Gesù, non lasciarci almeno sfiorare dalla provocazione continua costituita dalla sua Parola, sarebbe come fare le cose a metà. Chiediamo allora al Signore di costituirci «in uno stato permanente di missione», come dice papa Francesco: di aiutarci a portare Lui, il Signore della vita, in ogni angolo della vita nostra e dei nostri fratelli. Lo facciamo presentando al Padre la preghiera che Gesù stesso ci ha affidato come sintesi del suo Vangelo:

***Tutti Padre nostro che sei nei cieli…***

***Guida*** E infine facciamo nostra la preghiera che il Papa ci propone per il mese missionario straordinario, e che possiamo condividere anche nelle nostre famiglie, nei nostri gruppi e nelle nostre comunità.

***Tutti Padre nostro,***

 ***il tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo***

***risorto dai morti***

***affidò ai suoi discepoli il mandato***

***di “andare e fare discepoli tutti i popoli”;***

***tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo***

***siamo resi partecipi della missione della Chiesa.***

***Per i doni del tuo Santo Spirito, concedi a noi la grazia***

***di essere testimoni del Vangelo,***

***coraggiosi e zelanti,***

***affinché la missione affidata alla Chiesa,***

***ancora lontana dall’essere realizzata,***

***possa trovare nuove ed efficaci espressioni***

***che portino vita e luce al mondo.***

***Aiutaci a far sì che tutti i popoli***

***possano incontrarsi con l’amore salvifico***

***e la misericordia di Gesù Cristo,***

***lui che è Dio, e vive e regna con te,***

***nell’unità dello Spirito Santo,***

***per tutti i secoli dei secoli.***

***Amen.***

***Canto*** *(per esempio: Lodate Dio)*